



## I Domenica di Avvento

Is 2, 1-5; Rom 13, 11-14; Mt 24, 37-44

### Dal Vangelo secondo Matteo

(24, 37-44)

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e li travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il figlio dell'uomo.*

### In ascolto della Parola

La Parola di questa domenica ha come protagonista la venuta del Figlio di Dio; due paragoni racchiudono e spiegano l'annuncio fatto agli uomini: il primo paragone richiama la vicenda di Noè, mentre il secondo rimanda al vissuto di un uomo. Entrambi gli esempi, il diluvio e l'arrivo del ladro, sono fatti improvvisi e sconvolgenti e il Vangelo ci dice che così sarà anche la venuta del Signore.

La prima sensazione che lascia questo brano è un senso di sospensione e incompletezza: "Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata". La venuta del Signore avviene e provoca delle conseguenze sulla vita degli uomini, ma nulla di più viene specificato, non si conosce il motivo per cui qualcuno venga portato via e qualcun'altro no, né che cosa significhi questo essere portati via: sembra un'azione dettata dal caso e così viene presentata, con due frasi secche, speculari, scarse di spiegazioni. Forse però è proprio qui che può partire la vera riflessione per l'uomo: niente di più viene detto perché niente di più riguarda l'uomo, come se dicesse che non sta all'uomo comprendere e indagare le ragioni e i progetti di Dio.

Allora non è importante prevedere o capire la venuta del Signore, quanto invece attenderla. Due sono gli aspetti di questa attesa che più mi colpiscono.

- ◆ "non si accorsero di nulla". Accorgersi, ricordarsi di essere in attesa. L'immagine che mi viene in mente è quella della sentinella che ha lo sguardo fisso all'orizzonte. Questa Parola mi sollecita a scrutare il mio orizzonte, alzare gli occhi dal mio "fare, fare, fare" quotidiano e avere il coraggio di pensare all'orizzonte della mia vita, che è l'incontro con il Signore; è un esercizio difficile, che mi costringe a relativizzare e decentrare la mia piccola esperienza umana rispetto alla grandezza e all'imperscrutabilità dell'azione divina.

- ◆ *“tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il figlio dell’uomo”*. La certezza di una venuta. Queste parole mi trasmettono un senso di conforto perché assicurano la venuta del Figlio di Dio, l’incontro con il Signore, pur nell’impossibilità di capirne i piani.  
Come nell’esempio del padrone di casa e del ladro, quando si sa dell’arrivo di qualcuno l’atteggiamento non è quello di attendere in modo inerme e passivo quanto, invece, di prepararsi. Il Vangelo ci dice “sii pronto”, ma cosa significa tenersi pronti? Io credo significhi mettere in gioco le proprie risorse, non tenerle nascoste o dormienti ma metterle al servizio dell’incontro di cui si è in attesa. Ed è così che nel momento in cui accolgo l’annuncio della venuta del Signore e mi stacco un po’ da una prospettiva strettamente umana e materiale, ogni mia azione si rinnova e la vita quotidiana si illumina sotto una diversa luce; e se guardo bene non cambia in quantità o grandiosità, ma piuttosto nel suo significato.

Chiara, 25 anni